

Gazzetta del Sud 7 Dicembre 2010

Accusati d'estorsione. Il gup Luana Lino li proscioglie entrambi

Il giudice dell'udienza preliminare di Messina Luana Lino ha prosciolto dall'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso con la formula «perché il fatto non sussiste» il 32enne Marcello Goletta, operaio di S. Agata Militello, e Francesco Papa, 34 anni, operaio originario di Catania ma residente a Piraino. L'accusa, il sostituto della Distrettuale Antimafia Fabio D'Anna aveva invece richiesto il loro rinvio a giudizio spiegando che secondo la Procura erano sussistenti tutti gli elementi iniziali dell'accusa.

Nell'inchiesta era rimasto coinvolto anche la vittima dell'estorsione, l'imprenditore edile Paolo Di Nardo, accusato soltanto di favoreggiamento poiché non aveva mai collaborato con gli investigatori negando di essere stato sottoposto ad estorsione. Anche per la sua posizione, nonostante la richiesta di rinvio a giudizio dell'accusa, il gup Lino ha disposto il proscioglimento con la formula «perché il fatto non sussiste».

I tre sono stati assistiti dagli avvocati Carmelo Occhiuto, Maria Americanelli, Carmelo Merlo e Vincenzo Amato.

Secondo l'accusa iniziale i due indagati, tra la fine del 2006 e il gennaio del 2007, avrebbero minacciato Di Nardo, la cui impresa stava realizzando lavori di ripascimento tra Gioiosa Marea e Brolo, chiedendogli del denaro. L'imprenditore sarebbe stato costretto a versare loro circa 5.000 euro a più riprese per poter proseguire i lavori. I provvedimenti restrittivi furono emessi all'epoca dal gip di Messina Maria Angela Nastasi, su richiesta del sostituto procuratore della Dda di Messina, Fabio D'Anna, il magistrato che coordinò l'inchiesta dei carabinieri della Compagnia di Patti avviata dall'ottobre del 2006 per il reato di tentata estorsione commesso a Brolo ai danni di una impresa edile.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS